



## **Dopo le cadute di tronchi provocate dalla nevicata**

### **NO ALL'ABBATTIMENTO O ALLA POTATURA SELVAGGIA**

*E' necessario continuare con costanza, anche quando i riflettori si saranno spenti, a lavorare perché gli alberi a Milano possano essere sempre più messi nelle condizioni di poter pensare da soli a se stessi: questa è la migliore garanzia per una migliore qualità della vita nella nostra città e per una maggiore sicurezza di chi la abita.*



di **Giovanni Guzzi**

**Dopo la recente nevicata che ha messo in ginocchio Milano** (ma anche senza cadute di neve e alberi basta un po' di pioggia a produrre i medesimi effetti), dai commenti di amici e conoscenti, alle discussioni nei bar, agli interventi su stampa e notiziari radiotelevisivi fino alle sedi politiche, **gli alberi e la loro stabilità sono l'argomento del giorno.**



**Purtroppo molto spesso se ne parla a sproposito** o, comunque, descrivendo in modo parziale la realtà dei fatti. **Col risultato che l'opinione pubblica non è aiutata a farsi un'idea corretta della problematica e col rischio di prendere provvedimenti "emotivi"** che porteranno ad effetti esattamente opposti a quelli desiderati: ovvero **si creeranno le condizioni per rendere ancora più insicure le alberate cittadine.**

Sulla base della nostra esperienza in materia, vediamo di **fare un po' di chiarezza** su quanto si è letto e sentito in giro.

**Che a fine novembre gli alberi possano portare ancora foglie è un fatto già accaduto e che, soprattutto con i mutamenti climatici in corso**, a livello di microclima urbano prima ancora che su scala planetaria, potrà ripetersi in futuro. **E' un elemento che influisce sulla stabilità degli alberi ma non il più determinante.**

Infatti un albero sano si comporta come un bravo ingegnere che deve progettare la propria casa. Perciò, durante la crescita, **registra tutti gli sforzi cui è normalmente soggetto: peso dei rami, con e senza foglie, ed effetti su questa complessa struttura, in tutte le sue diverse combinazioni, di vento, pioggia, neve.** Questa "raccolta dati" gli consente di **produrre legno**

**esattamente** dove serve e con un fattore di sicurezza molto elevato perché la struttura non sia soggetta a crolli, pena la propria sopravvivenza.

**E' evidente che l'adattamento alle condizioni ambientali deve essere compatibile con i tempi di crescita** quindi, se le condizioni ambientali cambiano molto rapidamente (come ad esempio una repentina variazione in intensità e direzione del regime dei venti) **l'albero rischia di non riuscire ad adattarsi e quindi di essere soggetto a schianti.**

**E' stato così anche per la recente nevicata: gli almeno 4 cm di altezza di acqua ricavata dal suo scioglimento equivarrebbero a una nevicata "soffice" di 40 cm** circa. Spessore che molto difficilmente avrebbe potuto gravare interamente sui rami (cosa che invece è accaduta con i pochi centimetri di neve "acquoso-ghiacciata" concentratisi nell'ultima nevicata) **per effetto dei consueti parziali scivolamenti a terra provocati proprio dalla natura stessa dei rami, più o meno elastici a seconda delle diverse varietà vegetali.**

Debitamente precisato quanto sopra la considerazione a nostro avviso più importante è però la seguente. **Osservando le caratteristiche degli sbrancamenti nei viali e parchi milanesi, chiunque può notare che i punti di debolezza, in corrispondenza dei quali si sono verificati gli schianti, hanno origine comune nelle potature troppo drastiche subite dalla pianta o in altre ferite al tronco o all'apparato radicale provocate da attività umane (ad esempio cantieri stradali).**

**Ciò ha determinato due diverse conseguenze, entrambe fonte di instabilità: branche relativamente giovani e vigorose male inserite nel tronco** e ricresciute velocemente e branche (e fusti) con chiari segni di degradazione del legno. In quest'ultimo caso l'elevato contenuto in acqua della nevicata ha avuto un importante effetto, oltre al peso, **nell'abbassare ulteriormente una già compromessa resistenza meccanica del legno.**

**Quindi, invece che richiedere a gran voce la corsa all'abbattimento o alla potatura selvaggia o accusare gli ambientalisti è necessario continuare con costanza, anche quando i riflettori si saranno spenti, a lavorare perché gli alberi a Milano possano essere sempre più messi nelle condizioni di poter pensare da soli a se stessi:** questa è la migliore garanzia per una migliore qualità della vita nella nostra città e per una maggiore sicurezza di chi la abita.